



09-09-2016

CHEMIO UBER ALLES !!

I dati veri, non giornalistici mainstream, smentiscono radicalmente i trionfali successi dei "farmaci chemioterapici di provata efficacia" ossessivamente magnificati in questi giorni, con generale, zelante mobilitazione dai cantastorie e imbonitori di regime, in gara di servilismo e piaggeria. Le banche-dati medico scientifiche ufficiali, al contrario, documentano la limitata e temporanea efficacia della chemioterapia. Abbiamo riportato nel nostro sito (www.metododibella.org) i [commenti di alcune agenzie di stampa](#) all'articolo [pubblicato in questi giorni su Lancet](#), storica e prestigiosa rivista medico scientifica.

Il lavoro firmato dal Public Health England e Cancer Research Uk, condotto su 23.000 donne affette da carcinoma alla mammella, e oltre 10.000 uomini con adenocarcinoma polmonare NSCLC (non a piccole cellule) DOCUMENTA CHE:

9.634 ammalati oncologici sono stati sottoposti a chemioterapia nel 2014 e 1.383 sono morti entro 30 giorni. «L'indagine ha rilevato che in Inghilterra circa l'8,4% dei pazienti con cancro del polmone e il 2,4% di quelli affetti da tumore del seno sono deceduti **entro un mese** dall'avvio del trattamento chemioterapico. Ma in alcuni ospedali la percentuale è di molto superiore alla media riscontrata. «Ad esempio, in quello di Milton Keynes il tasso di mortalità per chemioterapia contro il carcinoma polmonare è risultata addirittura del 50,9%. Al Lancashire Teaching Hospitals il tasso di mortalità a 30 giorni è risultato del 28%» «Per la prima volta i ricercatori hanno esaminato il numero di malati deceduti entro 30 giorni dall'inizio della chemioterapia, cosa che indica **che i medicinali hanno provocato la loro morte, piuttosto che il cancro**». Il dato è riportato e commentato anche nel sito "Senza Nubi", del professor Sandro Carlo Mela già docente di medicina interna all'Università di Genova, ricercatore e collaboratore del CNR, è co-autore di 583 pubblicazioni scientifiche, delle quali 212 su riviste internazionali, con 1823 citazioni da riviste internazionali. Il prof Mela ha dichiarato: "È notevole che siano stati proprio il Public Health England ed il Cancer Research Uk a sentire il bisogno di rivedere criticamente il proprio operato, raccogliendo una casistica imponente e traendone infine le conseguenze. Ci si pensi bene. Questa è l'essenza della metodologia scientifica. Fare ipotesi, verificarle, accettarle se i fatti le corroborano e rigettarle se i fatti le contraddicono. Quanto è duro accettare che i fatti smentiscano le teorie!".

Questi insuccessi della chemioterapia, erano ampiamente noti per numerose e inascoltate, scientificamente documentate critiche tra cui la nota pubblicazione su Nature (una delle più prestigiose riviste medico scientifiche): [Nat Med. 2012 Sep;18\(9\):1359-68. Treatment-induced damage to the tumor microenvironment promotes prostate cancer therapy resistance through WNT16B.](#)

[Sun Y¹, Campisi J.](#), e anche diverse testate della stampa non medica hanno riportato questo studio: "[La chemio aiuta il cancro, ne favorisce la crescita e resistenza](#)".

Si conosce pertanto il meccanismo molecolare per cui agli iniziali effetti riduttivi del volume tumorale ottenuti dai cicli chemioterapici, seguono riprese del tumore più aggressive e resistenti. Infatti la chemio induce raffiche di mutazioni che consentono alle cellule tumorali di selezionare e trattenere sempre maggiori vantaggi in termini di velocità di crescita, resistenza, metastatizzazione con disseminazione in pazienti debilitati, intossicati e immunodepressi per chemio. L'effetto altamente tossico, mutageno e pertanto cancerogeno dei chemioterapici è chiaramente evidenziato dal rapporto N°. 02/16 (2002) dell'Istituto Superiore di Sanità "Esposizione professionale a chemioterapici antitumorali", che ha preso in considerazione i danni a breve e/o a lungo termine causati dall'esposizione professionale ai chemioterapici antitumorali (CA). «Proprio a causa delle loro proprietà citotossiche e immunosoppressive – si legge nel Rapporto – gli antitumorali possono paradossalmente causare tumori secondari. Infatti, non solo sono in grado di innescare la trasformazione di cellule normali in maligne, ma tendono a ridurre le difese endogene contro l'insorgenza di neoplasie». E ancora: «Mentre per i pazienti tali effetti tossici sono considerati "accettabili" in vista dei possibili (palliativi) benefici terapeutici, essi non dovrebbero mai colpire i medici, i farmacisti, gli infermieri e gli altri possibili operatori. Invece, a partire dagli anni '70, numerosi studi hanno dimostrato la pericolosità per gli operatori sanitari». «Alcuni degli effetti tossici che colpiscono i pazienti sono stati osservati anche in operatori sanitari e in particolare in infermieri dei reparti oncologici (...) sono stati rilevati disturbi a livello oculare, cutaneo e respiratorio causati da chemioterapici vescicanti; reazioni allergiche da composti del platino (...). Possibili tumori causati da chemioterapici cancerogeni, effetti sull'apparato riproduttivo, aumento degli aborti spontanei e delle malformazioni congenite. I danni risultano anche trasmissibili all'apparato riproduttivo dei figli degli operatori sanitari» Il dato è confermato da studi epidemiologici come quello pubblicati del noto ricercatore Ralf Moss nel libro **Questioning Chemotherapy**, in cui riporta e analizza una meta-analisi di un cospicuo numero di studi, ripreso anche da organi di stampa come Der Spiegel, uno dei giornali più letti in Germania. L'articolo smentisce l'utilità della chemio, che per i tumori più comuni non migliora la situazione, e nei casi di tumore alla mammella, diminuisce addirittura la sopravvivenza media da 24 a 22 mesi, e nel tumore alla prostata da 19 a 18 mesi

E stata pubblicata un'inaccettabile percentuale di mortalità da chemio, denunciata da un'agenzia della Reuters Health [Wesport, CT 2001-05-17]: "Unexpected high mortality rate associated with chemotherapy regimen..." ("Non ci si aspettava un tasso di mortalità così elevato associato ai protocolli chemioterapici...").

Il dato è confermato dalla pubblicazione di [Atra A¹, Gerrard M, Hobson R. Br J Cancer. 1998 Jun;77\(12\):2281-5. Improved cure rate in children with B-cell acute lymphoblastic leukaemia \(B-ALL\) and stage IV B-cell non-Hodgkin's lymphoma \(B-NHL\)--results of the UKCCSG 9003 protocol.](#) con l'11% di decessi, non causati dal tumore ma unicamente da chemioterapia. L'inaccettabile mortalità da chemio e tossicità è documentata anche dalla pubblicazione di [Ghesquières H, et Al. Ann Oncol. 2010 Apr;21\(4\):842-50. Epub 2009 Nov 13. Long-term follow-up of an age-adapted C5R protocol followed by radiotherapy in 99 newly diagnosed primary CNS lymphomas: a prospective multicentric phase II study of the Groupe d'Etude des Lymphomes de l'Adulte \(GELA\).col 17% di decessi per tossicità indotta dal trattamento chemioterapico, e il 32% dei pazienti con grave tossicità neurologica, Leucoencefalopatia.](#) La sopravvivenza dei malati di tumore, quella vera, delle verifiche scientifiche, non giornalistico-televisive, è essenzialmente dovuta alla chirurgia, molto meno alla radioterapia, e si riduce ad un 29% di sopravvivenza a 5 anni (Richards, BMJ 2000;320:895-898). Di questo 29% solo il 2,5% era dovuto alla chemio, come pubblicato da Morgan G. e AA "The contribution of cytotoxic chemotherapy to 5-year survival in adult malignancies", sulla prestigiosa rivista oncologica *Clin. Oncol* [2004 Dec.16(8):549-60]. Questa fondamentale pubblicazione si basa su 14 anni di osservazione, 225.000 pazienti, 22 varietà tumorali, per accertare il reale contributo della chemio al raggiungimento dei 5 anni di sopravvivenza. Per un'analisi dettagliata di questo fondamentale studio si può accedere al link:

<http://www.dibellainsieme.org/discussione.do?idDiscussione=42638>

L'avvilente risultato: **su 100 ammalati la chemioterapia consente solo al 2,5% di raggiungere i 5 anni**, dopo i quali, Lopez nello studio clinico "Long-term results...Experience at the 20 th..." *GacMed Mex* [1998 mar. Apr,134(2):145-5] ha accertato che metà dei pazienti sopravvissuti a cinque anni, nel lungo termine muore per tumore.

Un noto settimanale italiano ha intervistato e riportato in copertina l'immagine sorridente e rassicurante di un noto luminare....pubblicando in evidenza relativamente ai tumori della mammella " **Tassi di sopravvivenza fino al 100%, interventi sempre meno invasivi, cronaca di un successo**".

Per una strana coincidenza, il giorno seguente l'ANSA pubblicava i risultati dell'indagine condotta dalla commissione sanità del Senato:-(ANSA) – ROMA, 22 NOV - **Il tumore al seno rappresenta in Italia(come in tutto il mondo) la prima causa di morte per le donne**.... A portare l'attenzione su questi dati è stata oggi la presentazione dell'indagine condotta dalla commissione Igiene e Sanità del Senato".

E' difficile trovare una coerenza con le dichiarazioni rilasciate al settimanale dall'illustre luminare e credere all'informazione di regime.

Giuseppe Di Bella



non vuoi più ricevere la Newsletter? [Cancella la tua iscrizione](#)